



IL REGISTA
Marco Tullio
Giordana:
milanese, 61
anni. Trai suoi
successi al
cinema "Cento
passi" "La
meglio gioventù"

Marco Tullio Giordana

“Prima il film su piazza Fontana, poi rincorro l’utopia a teatro”

ANNA BANDETTINI

ROMA
La storia è bellissima, appassionante: racconta gli anni fervidi, dirompenti, incasinati e sognatori di Bakunin, Turgenev, Herzen... giovani eccentrici nella Russia dell'Ottocento, non rassegnati, intellettuali, sognatori. Giovani che sapevano dire no e ribellarsi ai soprusi. Una "Meglio Gioventù" russa.

Anche per questo il teatro è ricorso a lui, Marco Tullio Giordana. Il regista milanese metterà in scena (terzo lavoro teatrale dopo "Morte di Galeazzo Ciano" e "L'elisir d'amore") quello che ha già l'aria dell'evento della prossima stagione teatrale: *La sponda dell'utopia*, il capolavoro del drammaturgo inglese Tom Stoppard, una trilogia ("Viaggio", "Naufr-

gio" e "Salvataggio") che ha vinto tutti gli Oscar possibili negli Usa, mai vista in Italia e in Europa. Lo spettacolo, dal 20 marzo al Carignano di Torino, sarà una delle più grosse produzioni teatrali della storia (in Italia): sei mesi di prove dall'autunno, coinvolti 70 tra tecnici e attori che sono ben 36 e del calibro di Luigi Lo Cascio, Luca Zingaretti, Alessio Boni, Jasmine Trinca, Valentina Cervi, Fabrizio Gifuni... Un kolossal, reso possibile dallo Stabile di Torino, dal Teatro di Roma e da una delle protagoniste dello spettacolo, Michela Cescon, grande attrice che

con un colpo di genio esordisce da produttrice. «Anche in tutto questo, in fondo, c'è un po' un'utopia», commenta sereno Marco Tullio Giordana in uno dei tanti sopralluoghi per l'attesissimo nuovo film su piazza Fontana, *Romanzo di una strage*, che inizia a girare dal 16 maggio.

Prima il film poi il teatro. E due cose grosse.

«Sono progetti, in un certo senso, incrociati. Avrò al mio fianco lo scenografo artista Gianni Carluccio e per i costumi Francesca Sartori che firma anche quelli del film. E per lo spettacolo, oltre ai "miei" attori di sempre vorrei



**L'artista milanese
debutta nella regia
teatrale a marzo
2012: un kolossal
con 36 attori**

coinvolgere quelli con cui sto per lavorare nel film, Pierfrancesco Favino, Valerio Mastandrea. E anche Kim Rossi Stuart con cui non siamo riusciti a trovare le date coincidenti per il set ma che spero di ritrovare».

Con la trilogia di Stoppard, torna a temi a lei cari, la ribellione e le utopie giovanili.

«Di Stoppard mi ha entusiasmato il fatto che scrive una grande commedia umana, non un testo politico, dentro cui raccontare la nascita dell'idea rivoluzionaria nella Russia dell'800 e i giovani, scrittori e pensatori, l'intelligenza, molti provenienti dall'aristo-

crazia che la animarono e che si incaricarono dell'emancipazione del proprio paese. Persone per cui la dimensione della politica, una cosa che noi abbiamo fatto marcire, era una idea necessaria per la collettività non per fare affari. Trovo che questo abbia un grande rapporto col presente: ne abbiamo bisogno».

Di cosa?

«Tornare a credere, non condannarci alla depressione. L'Italia ha bisogno di una spinta che sarebbe bene avvenisse attraverso un gesto di responsabilità di chi è al potere. Invece finiremo come in Unione Sovietica con una frana

interna del potere».

Nella Russia di Stoppard c'erano i giovani a spingere. Oggi?

«Lo slancio nei giovani c'è deve, solo non viene riconosciuto. Hanno bisogno di sentire cose positive, invece che l'iniezione quotidiana di cinismo. Per loro sento il dovere di parlare. Attraverso il mio cinema. E ora anche col teatro che ha la parola alta, giusta per dirlo, esattamente il contrario del linguaggio che da anni ci stordisce».

Che legame c'è tra *La sponda dell'utopia* e il film?

«C'è un legame nel senso che quanto successe 42 anni fa a piaz-

za Fontana aprì un capitolo nuovo nella storia dell'Italia, esattamente come la nascita del pensiero utopico nella società contadina russa segnò un passaggio epocale».

Fino a dove arriva la storia del film?

«Va dal '68 al '72».

Dunque racconterà Pinelli, Calabresi. Come?

«Ne vedrete delle belle. E delle brutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porto in scena una grande commedia umana per raccontare l'utopia rivoluzionaria dell'800 in Russia, quando i giovani presero in mano la storia



Michela Cescon
attrice e produttrice

Dal 16 maggio inizio a girare il film su piazza Fontana: quella strage aprì un nuovo capitolo per l'Italia. Pinelli e Calabresi? Ne vedrete delle belle



LUIGI LO CASCIO

Con Giordana era in "Cento passi" e "La Meglio gioventù" e farà lo spettacolo



LUCA ZINGARETTI

Con Giordana era in "La meglio gioventù" e "Sangue pazzo" e ora sarà in scena.